Venerdì Santo - Passione del Signore

Abbiamo ascoltato il racconto della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni e ora siamo invitati a meditare il mistero della croce e l'opera che Gesù ha compiuto per la nostra salvezza.

Seguendo i vari momenti e le scene della narrazione, desidero proporre tre brevi considerazioni.

1. L'incontro tra Gesù e le varie figure

Gesù incontra diversi personaggi. Da parte degli uomini l'incontro con Gesù è diverso: Giuda lo tradisce, Simone lo rinnega, Anna (suocero di Caifa) lo manda da Caifa; Caifa (sommo sacerdote) aveva consigliato di ucciderlo, Pilato sottolinea più volte l'innocenza di Gesù, cercava di liberarlo, ma lo consegna per farlo crocifiggere; una delle guardie dà uno schiaffo a Gesù; Maria e le altre donne amano Gesù; Giovanni il discepolo è amato da Gesù; Giuseppe di Arimatea andò e prese il corpo di Gesù; Nicodemo lo segue: preparano la sepoltura. Ogni incontro ha la propria caratteristica, la sua specificità, la sua diversità. L'atteggiamento, il comportamento, l'agire dei personaggi è diverso.

Ma l'incontro di Gesù con queste figure è sempre lo stesso: è un incontro di amore, di dono, di servizio, di rivelazione, di salvezza. È un incontro di amore con la madre che lo accoglie e con il discepolo che egli amava, ma è anche un incontro di amore con Giuda che lo tradisce, con Pietro che lo rinnega, con tutti gli altri e con coloro che lo crocifiggono. L'atteggiamento, il comportamento, l'agire di Gesù è sempre lo stesso.

Gesù incontra l'uomo e gli rivela il suo amore. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito». La vita di Dio è amore donato e corrisposto. Nella Trinità il Padre si dona al Figlio e il Figlio al Padre nell'unità dello Spirito Santo. Sulla croce Gesù ci offre un amore donato ma non corrisposto dagli uomini. Dio ama perché ama. Dio è amore.

2. Il cammino verso la croce nel segno della gloria e della vita

L'ora della croce è segnata da:

- Movimenti (innalzamento: quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me; volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto);
- Risposte di Gesù (Sono io: Io sono; Io sono la vera acqua, la vera luce, la vera vita - invece Pietro che lo rinnega: non sono io);
- Simboli: Tunica tutto di un pezzo: segno dell'unità della chiesa;
- Momenti (Ora di Gesù: croce e glorificazione):

Iniziata nelle nozze di Cana alla presenza della madre di Gesù (che appare a Cana e ora al Calvario), questa ora apre il tempo nuovo che trova il compimento ai piedi della croce ove sua madre diviene la madre del discepolo. I personaggi non chiamati per nome, ma secondo la relazione, hanno un ruolo esplicito: donna è la madre di Gesù, del discepolo e della Chiesa; discepolo amato è il figlio affidato a Maria: avviene la sostituzione tra Gesù e il discepolo; questi rappresenta la Chiesa.

Diventa anche tua madre se la accogli. Maria, madre della Parola incarnata, lo è anche di chiunque accoglie la Parola che ci dà il potere di diventare figli di Dio.

Ogni segno, ogni movimento, ogni parola ci apre al dono della salvezza e della partecipazione alla vita nuova in Cristo. Il cammino verso la croce si compie nel segno della gloria e della vita.

3. Consegnò lo spirito… Resta solo l'amore…

È compiuto… Consegnò lo spirito.

Gesù non muore, ci consegna lo spirito, la sua stessa vita. L'amore, – più forte della morte – non finisce, ma si compie nel dono totale di sé. [Dio e l'uomo vivono dell'amore. E l'amore è donato a tutti coloro che obbediscono a Dio (NO)].

Il momento della resa a Dio è principio della gloria, perché è l'affidamento totale di tutto il proprio essere a Dio, è consentire veramente a Dio di vivere in te. La resa a Dio è segno di gloria.

Occorre perciò guardare oltre; un giorno vedremo la croce dal lato della gloria; dopo i giorni della croce vengono sempre i giorni della risurrezione. Mentre viviamo la dimensione della croce, possiamo penetrare di più il mistero di Dio, perché nel buio della prova si scorge la luce nuova dell'eterna salvezza.

[La seconda lettura ci ricorda: «Imparò l'obbedienza da ciò che patì». In quella condizione di sofferenza e di dono imparò la consapevolezza di essere figlio di Dio, il senso della collaborazione al progetto del Padre. Imparò ad ascoltare, ad ob-audire, ad affidarsi totalmente al Padre (NO)].

Sulla croce Gesù rivela pienamente la sua identità di Figlio di Dio. Il Crocifisso diventa l'espressione più grande dell'amore di Dio per l'umanità. Egli ci insegna come si ama ed esige il nostro amore. Ci indica così anche l'identità del cristiano che consiste nel donare se stesso. Il cristiano non ama gli amici perché sono amici. Il cristiano non ama i nemici, per un atto di bontà, e cioè perché sono nemici. Il cristiano ama perché ama. La caratteristica del cristiano è amare. È un amore preveniente. Il motivo è la ragione in sé dell'amore.

* * *

Dalla contemplazione del mistero della croce portiamo oggi nel nostro cuore e nella nostra vita la consapevolezza che non esiste il cristianesimo senza la croce. «Tutto passa nel mondo, la croce rimane, sino alla fine. Anzi la fine stessa sarà segnata dall'apparire della croce. La croce è la gloria di Dio e la vittoria di Cristo» (*Vivere fede*).

«Le opere di Dio non sono mai una conquista senza fatica» (ib.). Quando sono compiute nel segno della croce, portano il sigillo di Dio e portano frutti che rimangono per sempre. Occorre espropriarci di noi per far spazio a Dio nella nostra vita. Occorre morire a noi stessi e offrire tutto noi stessi a Dio. La vita cristiana non può essere altro da quella di Cristo sulla croce. Abbracciamo la croce non con la punta delle dita ma con il cuore, e non rimaniamo indifferenti alla suprema rivelazione dell'amore di Dio. Impariamo ad amare con la sapienza della croce per

vivere la gioia della Pasqua e aprirci alla speranza di un mondo nuovo che può venire solo da Dio e dal nostro impegno di amare di con cuore sincero e vero. Amen.

Dio ha scelto per suo Figlio il cammino della croce. Il suo successo si realizza nell'apparente fallimento di tutto; non in un crescere di consenso, di stima, di accoglienza, ma in un crescere di difficoltà e di ostacoli. Sembra che il bene provochi necessariamente il male. E tanto più il bene è grande, tanto più cresce l'opposizione. Così le opere di Dio non sono mai una conquista senza fatica. Tutti i santi hanno conosciuto per esperienza questo stile di Dio. È un cammino spesso duro, che esige ogni sacrificio. È la via della croce. Dio ha scelto questo cammino per realizzare i suoi piani.

non esiste il cristianesimo senza la croce. Tutto passa nel mondo, la croce rimane, sino alla fine. Anzi la fine stessa sarà segnata dall'apparire della croce. La croce è la gloria di Dio e la vittoria di Cristo

tempo per ascoltare, tempo per riflettere e tempo per realizzare nuove prassi.

«Il silenzio della crisi che vive il mondo colpito dal virus può essere uno spazio di "ascolto"» per «evocare la Parola di Dio e contribuire a generare ovunque uno spirito di fraternità». Se siamo uniti, siamo più forti e il Signore abiterà in noi, perché è presente in coloro che amano. «Dove è carità e amore, qui c'é Dio».

Lasciamoci condurre da Dio. Cogliamo negli eventi della storia i segni della presenza di Dio per scorgere le vie di Dio e prospettare un futuro di fraternità e di pace.

Sosteniamoci con la preghiera, suscitiamo il coraggio creativo, testimoniamo ovunque e sempre l'amore di Dio.

La preghiera trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio. La preghiera diventa efficace quando ci lasciamo conquistare da Dio, entriamo nel suo mondo e viviamo la sua vita. È allora che abbiamo vinto.

Ma dobbiamo stimolare il nostro coraggio creativo anche per pensare il futuro, un futuro in cui si possano dispiegare nuove prassi, che mettano al centro l'uomo e non il profitto, l'educazione e non la moda, il nutrimento della vita spirituale più che la mondanità sfrenata.

Come comunità credente possiamo dare il nostro contributo a questa nostra società desiderosa di rinascere. Lo possiamo dare testimoniando che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto, organizzando già da oggi la speranza, perché attraverso le tante forme di ospitalità le persone possano trovare luoghi di guarigione.

Vi auguro un buon cammino di fede, ogni bene per tutto.